



ISTITUTO COMPrensIVO STATALE
"R. MONTANO"
Via Berardi, nr. 9 - 75018 STIGLIANO (Matera)
Tel. 0835561210- Fax 0835/562929
con Sezioni Associate in Accettura, Aliano, Gorgoglione e Oliveto Lucano
SITO: www.icstigliano.gov.it Email: mtic81100r@istruzione.it
Codice Fiscale 83000230777- PEC: mtic81100r@pec.istruzione.it



AI MEMBRI DEL COLLEGIO DEI DOCENTI LORO SEDI

ISTITUTO COMPrensIVO STATALE - "R. MONTANO"-STIGLIANO
Prot. 0005605 del 15/10/2018
04-01 (Uscita)

AL DIRETTORE SGA

AI GENITORI

AL SITO WEB

OGGETTO: INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA E SCELTE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE RIVOLTI AL COLLEGIO DEI DOCENTI PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA PER IL TRIENNIO 2019/20 - 2020/21 - 2021/22 (ATTO DI INDIRIZZO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA PER IL TRIENNIO 2019/22).

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

- VISTO il D. lgs. n. 66/2017 recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità";
- VISTO il Documento sottoscritto nel settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" - "Obiettivi di Sviluppo del Millennio - obiettivo n. 4: educazione di qualità";
- VISTA la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 22 maggio 2018 relativa alle Competenze chiave per l'apprendimento permanente e la formazione continua;
- VISTE le Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012 e successiva Nota MIUR n. 3645 del 1° marzo 2018;
- VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107 riguardante la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e la delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;
- VISTA la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere;
- VISTA la Legge 28 marzo 2013, n. 80 contenete il regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione;

- VISTA la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 contenente strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica;
- VISTO il D.M. 16 novembre 2012, n. 54 contenente il regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;
- VISTO il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 contenete norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma, 4 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- VISTO il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89 contenente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- VISTO il D.Lgs. 19 novembre 2004, n. 286 che ha istituito il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, nonché il riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53;
- VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni ed in particolare l'art. 25 che attribuisce al dirigente scolastico poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane nonché funzioni organizzative e amministrative;
- VISTO il D.I. 1 febbraio 2001, n. 44 recante le istruzioni generali sulla gestione amministrativo contabile delle istituzioni scolastiche;
- VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 contenente il regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- VISTO il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 riguardante il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- VISTO il D.Lgs. 6 marzo 1998, n. 59 recante la disciplina della qualifica dirigenziale dei capi di istituto delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59 ed in particolare l'art. 21 relativa al conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

- VISTO il D.P.C.M. 7 giugno 1995 contenete lo schema generale di riferimento della “Carta dei servizi scolastici”;
- VISTO il D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297 e successive modificazioni e integrazioni concernente disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado;
- CONSIDERATE le competenze proprie degli organi collegiali della scuola;
- CONSIDERATE le risorse finanziarie disponibili;

e m a n a

gli indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione per il triennio **2019/20 - 2020/21 - 2021/22** destinati al Collegio dei docenti, elaborati sulla base:

- a. di quanto emerso negli incontri tenuti con gli organi collegiali della scuola all’inizio del nuovo anno scolastico;
- b. di quanto emerso negli incontri tenuti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio dei cinque comuni;
- c. delle valutazioni espresse dai docenti;
- d. del programma annuale 2018.

PARTE I – INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA

PREMESSA

La legge 107/2015 ha modificato molti aspetti relativi alla progettazione, organizzazione, realizzazione e valutazione della vita della scuola. Il presente documento ha lo scopo di richiamarli e di indicarli come principi guida per la stesura del Piano Triennale dell’offerta formativa (di seguito Piano) ai quali il collegio dei docenti è tenuto ad ispirarsi e ad attenersi. Il collegio dei docenti dovrà predisporre il Piano Triennale dell’Offerta Formativa entro il mese di novembre 2018 per il triennio 2019/20 - 2020/21 - 2021/22. Il Piano, che potrà essere rivisto annualmente entro ottobre con le medesime modalità, verrà inviato, successivamente all’approvazione da parte del consiglio d’istituto, all’Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata che dovrà verificarne la validità.

Il Piano, coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi ordini di scuola e con quanto richiamato nell’articolo 8 del Regolamento sull’autonomia, deve tener conto dei seguenti criteri e caratteristiche di qualità:

- continuità di impostazione del documento con quello esistente da un triennio costituito da progettazione educativa, curricolare, extracurricolare, organizzativa e di valutazione nella e della scuola;
- libertà di insegnamento intesa come libertà dell’insegnante in forza della quale egli può esprimere nella scuola il proprio pensiero, condizione specifica e fondamento della sua professionalità ma anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica;
- libertà di scelta educativa delle famiglie;
- diritto all’apprendimento degli alunni;
- fattibilità: non deve coltivare sogni impossibili, ma deve essere realistico ed attuabile;
- pubblicità: tutti lo devono conoscere;
- chiarezza: deve essere leggibile e comprensibile;
- dinamicità: si costruisce gradualmente nel tempo;
- controllabilità: deve essere periodicamente monitorato per il miglioramento continuo della qualità.

Al Collegio dei Docenti viene richiesto di:

1. elaborare la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e A.T.A., alla luce degli esiti dell'indagine sui bisogni formativi;
2. promuovere, all'interno del Piano, in collaborazione con il MIUR, azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale
3. rispettare le seguenti fasi:
 - a) Elaborazione:
 - garanzia di partecipazione di tutte le componenti dell'istituzione scolastica ed in particolare delle famiglie e degli enti locali;
 - rispetto della normativa vigente
 - continuità con i documenti prodotti nel triennio
 - b) Approvazione: stesura e approvazione entro 30 novembre 2018
 - c) Trasparenza e pubblicità: pubblicazione sul sito della scuola con eventuali integrazioni
 - d) Valutazione: la valutazione, relativa al Piano e alle attività in esso contenute, chiama in causa soggetti interni ed esterni e aspetti diversi delle attività dichiarate:
 - l'organico dell'autonomia verificato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata;
 - le famiglie per una valutazione comparativa del Piano mediante l'accesso al sito della scuola e al Portale unico dei dati della scuola;
 - le indagini internazionali per segnalare indicatori ritenuti utili al miglioramento della qualità complessiva del Sistema;
 - l'I.N.Val.S.I. per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa. Il procedimento di valutazione si sviluppa nelle seguenti fasi: a) autovalutazione delle istituzioni scolastiche mediante analisi e verifica del proprio servizio, elaborazione di un rapporto di autovalutazione e formulazione di un Piano di miglioramento; b) valutazione esterna mediante l'individuazione delle situazioni da sottoporre a verifica, le visite dei nuclei di valutazione esterna e la successiva ridefinizione dei piani di miglioramento in base agli esiti dell'analisi effettuata dai nuclei di valutazione esterna; c) azioni di miglioramento mediante la definizione e l'attuazione da parte della scuola degli interventi migliorativi; d) rendicontazione sociale mediante la pubblicazione e la diffusione dei risultati raggiunti. Tali azioni sono dirette anche a evidenziare le aree di miglioramento organizzativo e gestionale della scuola. I risultati conseguiti sono comunicati al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale;
 - l'I.N.D.I.R.E. concorrerà a realizzare gli obiettivi sopra indicati attraverso il supporto alle istituzioni scolastiche nella definizione e attuazione dei piani di miglioramento.

STRUTTURA DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

L'indice del Piano, che di seguito si riporta, deve necessariamente contenere, oltre ad eventuali integrazioni ritenute opportune, quanto dalla norma stabilito e quanto è in continuità con il documento dell'ultimo triennio:

1. PREMESSA

Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche nel quale vanno esplicitati la mission, la vision e i valori di riferimento che lo caratterizzano e che riflettono le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. In tale quadro d'assieme è opportuno ribadire la necessità dell'identità che l'Istituto deve assumere in un'ottica di approccio olistico e non riduzionista dell'apprendimento.

2. DIMENSIONE ISTITUZIONALE E TERRITORIALE

I paragrafi possibili saranno: a) Il contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale; b) Le richieste del sociale: le attese della società e delle famiglie; c) I bisogni formativi degli alunni; d) Gli eventi significativi della storia della scuola; e) L'anagrafe scolastica e l'andamento demografico scolastico; e) Le condizioni ambientali; f) Le risorse umane, finanziarie e strumentali.

3. DIMENSIONE PEDAGOGICO-CURRICOLARE

3.1 FINALITÀ FORMATIVE

Seguendo gli orientamenti dell'attuale psicopedagogia, il collegio dei docenti potrà fare riferimento alle finalità formative di seguito riportate:

- 1) educare al pensiero critico e riflessivo attraverso un rigoroso esercizio che si sostanzia nell'educare a interrogarsi sulla validità di una qualunque affermazione, nello stimolare l'analisi, la sintesi e la valutazione delle informazioni raccolte, nel promuovere l'incontro con questioni in grado di stimolare la ricerca della conoscenza, il confronto con diverse ipotesi interpretative, nel sollecitare la dimensione euristica, la discussione, l'argomentazione, il dialogo;
- 2) educare al pensiero progettuale e creativo attraverso l'adozione di un atteggiamento investigativo e proattivo finalizzato a trovare soluzioni, attraverso l'esercizio della responsabilità e attraverso l'espressione delle scelte;
- 3) educare al pensiero globale e solidale basato sul superamento dell'individualismo culturale, sulla maturazione di una prospettiva olistica nell'analisi dei grandi problemi dell'umanità e del pianeta, sull'educazione interculturale, sull'assunzione dell'interdipendenza come canone delle scelte, individuali e collettive, sulla ricerca dell'equità e della giustizia come vincoli al benessere comune;
- 4) istruire e formare per un apprendimento permanente di qualità e inclusivo, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano di partecipare pienamente al sistema sociale e di gestire con successo le transizioni alla vita produttiva;
- 5) contribuire a rafforzare la resilienza dell'Europa in un'epoca di cambiamenti rapidi e profondi, sostenendo coloro che acquisiscono le abilità e le competenze necessarie per la realizzazione personale, la salute, l'occupabilità e l'inclusione sociale;
- 6) sviluppare le competenze imprenditoriali, sociali e civiche assicurando resilienza e capacità di adattamento ai cambiamenti;
- 7) promuovere un'istruzione di alta qualità attraverso un approccio ad ampio spettro ai saperi;
- 8) incrementare le competenze di base di literacy e di numeracy che le indagini internazionali rilevano come insufficienti sia negli adolescenti (PISA) sia negli adulti (PIAAC);
- 9) sviluppare le abilità di problem solving, del pensiero critico, della capacità di cooperare, della creatività del pensiero computazionale e dell'autoregolazione nella promozione e nello sviluppo di nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze;
- 10) sostenere la realizzazione personale, la salute, l'occupabilità e l'inclusione sociale attraverso l'investimento nell'apprendimento delle lingue, nel miglioramento delle competenze digitali e imprenditoriali, nello sviluppo di valori comuni per il funzionamento della società, nell'incentivare i giovani a intraprendere carriere in ambito scientifico, tecnologico, matematico (STEM);
- 11) promuovere lo sviluppo sostenibile (goal 4.7 dell'Agenda 2030), anche tramite un'educazione volta ad uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, all'educazione ambientale, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali;

- 12) promuovere l'apprendimento non formale e informale per lo sviluppo delle capacità interpersonali, comunicative e cognitive essenziali, con conseguente necessità di investire in una migliore cooperazione tra contesti di apprendimento diversi, in modo da promuovere molteplici e diversificati approcci alla conoscenza;
- 13) sviluppare il pensiero computazionale visto che nel volgere di qualche lustro siamo passati dai ritardati digitali, agli immigrati digitali, ai nativi digitali, alla generazione Y, cosiddetti millennials, ossia giovani del nuovo millennio (hanno la caratteristica di un maggiore maneggio e di una maggiore familiarità con le nuove tecnologie), e ai mobile born, cioè bambini che prima di imparare a camminare già si sanno muovere con agilità su smartphone, tablet e phablet;
- 14) promuovere, nei periodi di sospensione dell'attività didattica, attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive da svolgere presso gli edifici scolastici in collaborazione con le famiglie e le realtà associative del territorio e del terzo settore.

3.2 PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Si sviluppa tenendo conto delle finalità educative desunte dalla Costituzione (valori), dalle Indicazioni nazionali, dai Regolamenti, dalle istanze della comunità internazionale, dal PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito agli alunni con bisogni educativi speciali.

3.3 PROGETTAZIONE CURRICOLARE

La Scuola del I ciclo rappresenta il contesto in cui la progettualità formativa e didattica, che diventa man mano più formale, fa emergere le discipline come ambiti di indagine, strumenti di interpretazione della realtà e di connessione tra esperienza e studio. Per questa ragione **il curricolo esplicito**, che riguarda i saperi, gli obiettivi specifici di apprendimento delle singole discipline, i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole sono tenute al fine di garantire a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, gioca un ruolo diverso a quello **implicito**, che si occupa, invece, degli aspetti attitudinali e comportamentali della formazione vale a dire delle capacità comunicative, decisionali e relazionali. Le discipline, spesso, si trasformano in gabbie all'interno delle quali chiudere una porzione di sapere nel tentativo di rendere più comprensibile la realtà frammentandola e circoscrivendone i confini. C'è, invece, bisogno di rifondare il processo di mediazione e di costruzione dell'apprendimento attraverso un lavoro che tenti di creare connessioni laddove troviamo confini, che non imiti la realtà ma lavori a partire da quella più prossima e autentica che, alla fissità delle nozioni e delle certezze, sostituisca il dinamismo dell'evoluzione continua del sapere. **Le discipline devono costituire il mezzo e non il fine, il punto di partenza e non il punto di arrivo** e quindi il **curricolo trasversale**, che riguarda gli strumenti che gli alunni dovrebbero acquisire per "imparare a imparare", deve essere costituito da strumenti che "attraversano" le discipline pur non essendo di pertinenza di nessuna di esse. Il punto di arrivo della progettazione sarà, pertanto, **la trasversalità del curricolo come istanza formativa imprescindibile**; tale trasversalità trova la sua ragione nelle competenze chiave di cittadinanza (DM 139/2007 istruzione obbligatoria) che fanno da sfondo delle Indicazioni 2012:

- ✓ **Imparare ad imparare**
- ✓ **Progettare**
- ✓ **Comunicare**
- ✓ **Collaborare e partecipare**
- ✓ **Agire in modo autonomo e responsabile**
- ✓ **Risolvere problemi**
- ✓ **Individuare collegamenti e relazioni**
- ✓ **Acquisire ed interpretare l'informazione**
- ✓ **Acquisire la competenza digitale**

e nelle **Competenze chiave di Cittadinanza dell'Unione Europea maggio 2018:**

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

La competenza è un concetto che, secondo Bertagna, individua tre parole chiave: a) Tehoria, vale a dire la dimensione conoscitiva relativa a contenuti, metodi, sintassi disciplinari o interdisciplinari, valori, comportamenti, abitudini; b) Techne, cioè il fare, dimensione tecnico-operativa; c) Phronesis, ossia la saggezza, l'abilità del fare bene le cose che si devono fare e del farle come si deve per risolvere problemi al meglio possibile, nelle circostanze date e tenendo conto di tutti gli aspetti in gioco.

Spostare l'attenzione sulle competenze e, quindi, progettare per competenze non significa trascurare il ruolo determinante che tutti i più tradizionali risultati di apprendimento, oggi identificati principalmente nelle conoscenze e nelle abilità, svolgono in funzione di esse. Non è infatti pensabile che si possano formare delle competenze in assenza di un solido bagaglio di contenuti e di saperi disciplinari. La competenza costituisce il livello di uso consapevole e appropriato di tutti gli oggetti di apprendimento, ai quali si applica con effetti elaborativi, metacognitivi e motivazionali.

Progettare per competenze significa:

- ✓ **Considerare i saperi disciplinari come "risorse da mobilitare"**
- ✓ **Andare verso una minore chiusura disciplinare**
- ✓ **Lavorare per situazioni problema**
- ✓ **Condividere progetti formativi con gli alunni**
- ✓ **Adottare una pianificazione flessibile**
- ✓ **Prevedere una prova esperta o compito unitario in situazione o prova autentica o prova di realtà o compito di vita reale per verificare se l'alunno è riuscito a trasformare le conoscenze e le abilità acquisite in competenze personali e questo lo si può fare solo predisponendo un compito unitario, un compito riferito alla vita reale che indichi all'alunno la spendibilità, consenta di utilizzare le competenze in situazioni diverse da quelle in cui sono nate e si sono consolidate durante il processo di apprendimento.**

Solo progettando per competenze e predisponendo un compito di realtà, l'insegnamento diventa significativo, aperto, plurale, sociale, autentico, multimediale e metacognitivo.

3.4 PROGETTAZIONE EXTRACURRICOLARE

La progettazione extracurricolare rappresenta un'integrazione alla progettazione curricolare. Essa è finalizzata a:

- potenziare l'offerta formativa
- valorizzare le risorse del territorio
- favorire la collaborazione con altre istituzioni, con l'azienda sanitaria, con le associazioni sul territorio e con altre agenzie
- progettare i viaggi d'istruzione (viaggio di una giornata intera – con estensione oltre l'orario dell'attività didattica degli alunni - e viaggio di più giornate con pernottamento), le visite guidate (attività effettuata in un arco di tempo oltre quello previsto per l'attività didattica degli alunni che non impegna, però, l'intera giornata) e le uscite didattiche (iniziative che si svolgono nell'arco temporale previsto per l'attività didattica degli alunni)
- aderire a progetti specifici e progetti innovativi come il PNSD (competenze digitali).

4. DIMENSIONE ORGANIZZATIVO-RELAZIONALE

4.1 LA PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA

Gli argomenti d'interesse sono:

A. Area didattica

- organizzazione oraria: orario dei plessi, delle classi, delle discipline e attività, percorsi personalizzati;
- scelta, adozione e utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici in particolare la tecnologia digitale come strumento didattico di costruzione delle competenze in generale;
- lo sviluppo della didattica laboratoriale

B. Area organizzativa

- staff di dirigenza
- compiti docenti con funzioni strumentali al POF
- funzionamento delle commissioni e dei gruppi di lavoro;
- organizzazione dei percorsi didattici;
- attività di ricerca, di sperimentazione e sviluppo;
- piano annuale del personale docente e del personale ATA;
- sistemi di comunicazione e di coordinamento.

4.2 PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

La formazione, rivolta all'intera comunità scolastica, può essere organizzata anche tra reti di scuole e deve prevedere:

a. per gli alunni:

- la promozione della conoscenza delle tecniche di primo soccorso anche in collaborazione con il servizio di emergenza territoriale "118" del Servizio sanitario nazionale e con il contributo delle realtà del territorio;

b. per i docenti (la formazione in servizio è obbligatoria, permanente e strutturale):

- la formazione in ingresso dei docenti e periodo di prova;
- la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente con riferimento agli esiti dell'indagine dei bisogni formativi dei docenti e al Piano nazionale di formazione;

c. per il personale A.T.A.:

- le proposte di attività formative rivolte al personale A.T.A.;
- la formazione dei direttori dei servizi generali e amministrativi, degli assistenti amministrativi e degli assistenti tecnici per la digitalizzazione secondo il CAD;

d. per i genitori:

- le proposte di attività formative rivolte ai genitori.

4.3 VALUTAZIONI

Ormai da molti anni non si parla più di valutazione al singolare ma di valutazioni al plurale. Esse consistono in:

- valutazione della scuola finalizzata a rilevare ed accertare il suo "modo d'essere" attraverso quattro modalità:
 - dichiarato: ciò che la scuola dichiara di fare (Piano Triennale dell'offerta formativa e documenti correlati);
 - agito: ciò che la scuola realizza;
 - pensato: ciò che la scuola pensa di se stessa;
 - percepito: ciò che l'utenza pensa dell'azione della scuola (allo scopo, potranno essere utili i questionari rivolti al personale scolastico, ai genitori e agli studenti);

- valutazione/autovalutazione dei docenti che sarà espressa dalla Dirigente scolastica sulla base dei criteri individuati dal comitato per la valutazione dei docenti per l'assegnazione di una somma finalizzata alla valorizzazione del merito del personale docente che sarà individuato;
- valutazione degli alunni
- rilevazioni nazionali a cura dell'I.N.Val.S.I. (classi II e V primaria - classi III scuola secondaria di I grado)
- eventuali rilevazioni internazionali a cura di IEA TIMSS, TIMSS Advanced, IEA PIRLS, IEA ICCS, OCSE PISA.

PARTE II – SCELTE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE

A. DIMENSIONE AMMINISTRATIVO-GESTIONALE

1. PREMESSA

Come per gli indirizzi per le attività della scuola anche per le scelte di gestione e di amministrazione il Piano, nel rispetto delle competenze proprie degli organi collegiali della scuola, deve tener conto di criteri e caratteristiche di qualità che di seguito vengono così indicati:

- buon andamento: “svolgere i compiti [...] attribuiti con diligenza e nel miglior modo, realizzando con solerzia, efficacia ed economicità gli obiettivi programmati ed impiegando le risorse giuste per quantità e qualità”;
- uguaglianza: evitare qualsiasi forma di discriminazione nell'erogazione del servizio scolastico;
- imparzialità e regolarità: agire secondo criteri di obiettività ed equità, non operare favoritismi;
- accoglienza ed integrazione: favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi, con particolare riguardo alla fase di ingresso alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità;
- diritto di scelta, obbligo scolastico e frequenza: garantire alle famiglie la libertà di scelta dell'istituzione scolastica, nel rispetto del criterio della territorialità in caso di eccedenza di domande (residenza, domicilio, sede di lavoro dei familiari, ecc.);
- partecipazione, efficienza, trasparenza: favorire una gestione partecipata della scuola e le attività extrascolastiche che realizzano la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile, consentendo l'uso degli edifici e delle attrezzature fuori dell'orario del servizio scolastico; garantire la massima semplificazione delle procedure e un'informazione completa e trasparente; l'attività scolastica si informa a criteri di efficienza, di efficacia, di flessibilità nell'organizzazione dei servizi amministrativi, dell'attività didattica e dell'offerta formativa;
- l'organizzazione è orientata alla massima flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia del servizio scolastico, nonché all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale;
- il miglioramento del servizio scolastico verrà assicurato attraverso: a) le competenze gestionali e organizzative, la correttezza, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia dell'azione dirigenziale; b) la valorizzazione dell'impegno e dei meriti professionali del personale dell'istituto, sotto il profilo individuale e negli organi collegiali; c) la buona reputazione all'interno della comunità professionale e sociale; d) il contributo al miglioramento del successo formativo e scolastico degli studenti e dei processi organizzativi e didattici; e) la direzione unitaria della scuola; f) la promozione della partecipazione e della collaborazione tra le diverse componenti della comunità scolastica; g) i rapporti con il contesto sociale e nella rete di scuole.

2. GESTIONE AMMINISTRATIVA

L'attività amministrativa, semplificata nelle sue procedure, sarà organizzata in modo da garantire la presenza del personale A.T.A. nei vari momenti di svolgimento dell'attività didattica e più in generale di gestione del Piano Triennale dell'offerta formativa, nel rispetto dei principi precedentemente richiamati. A tutto il personale della scuola e agli utenti dei servizi scolastici viene richiesto di rispettare il regolamento d'istituto e la carta dei servizi, di curare con attenzione l'utenza presso l'ingresso e presso gli uffici fornendo le informazioni richieste con tempestività, garbo e cortesia nelle comunicazioni telefoniche e la modalità di risposta deve comprendere il nome dell'Istituto, il nome e la qualifica di chi risponde, la persona o l'ufficio in grado di fornire le informazioni richieste. I collaboratori scolastici saranno impegnati nel mantenere l'ambiente scolastico pulito, accogliente e sicuro in modo da garantire una permanenza confortevole a scuola degli alunni e del personale.

L'informazione relativa all'orario del personale, all'organigramma e al funzionigramma dell'istituto e agli organici viene assicurata con l'accesso al sito della scuola.

La normativa sulla sicurezza, la segnaletica presente nella scuola e il Piano di evacuazione devono essere rispettati da tutti con estrema attenzione.

Quando si verificano incomprensioni o comunque fatti e comportamenti non condivisi sono consentiti i reclami che possono essere presentati in qualsiasi forma: scritta, orale, telefonica, via fax o tramite mail e devono essere sottoscritti successivamente. Agli stessi verrà data risposta scritta entro 15 giorni dalla data di ricezione. Non verranno presi in considerazione i ricorsi anonimi.

2.1 ORGANICO DELL'AUTONOMIA

L'organico dell'autonomia rappresenta una novità assoluta della legge di riforma 107/2015 cosiddetta della "Buona Scuola". Esso è funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali della scuola e consiste nella individuazione di:

- ◆ posti comuni: sulla base del numero delle classi (monte orario degli insegnamenti, quota di autonomia e spazi di flessibilità) (possibilità di ridurre il numero di alunni per classe);
- ◆ posti di sostegno: sulla base del numero di alunni con disabilità;
- ◆ posti di sostegno in deroga;
- ◆ posti per il potenziamento dell'offerta formativa;
- ◆ posti del personale ATA;
- ◆ ulteriore contingente di posti non facenti parte dell'organico dell'autonomia.

3. GESTIONE FINANZIARIA

La gestione, relativa al funzionamento amministrativo e didattico generale, ai compensi spettanti al personale dipendente, alle spese di investimento ed ai progetti, è improntata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità e si conforma ai principi della trasparenza, annualità, universalità, integrità, unità, veridicità.

Saranno utilizzate le somme annualmente assegnate all'istituzione scolastica per il funzionamento amministrativo e didattico generale, con priorità per la creazione di un ufficio efficiente ed efficace dal punto di vista amministrativo e per ricondurre a sintesi amministrativa tutti i plessi, la sicurezza, la realizzazione delle attività in classe, nei laboratori o in altri luoghi, la manutenzione delle attrezzature e dei sussidi.

I finanziamenti per il miglioramento dell'offerta formativa sono proporzionalmente suddivisi tra personale docente e personale A.T.A. in base all'organico di diritto, dopo aver scorporato la somma da attribuire ai collaboratori del Dirigente scolastico.

Ad ogni progetto va allegata una scheda descrittiva che sarà fornita dalla scrivente ai responsabili di plesso. Il programma annuale è pubblicato nell'albo on-line e sul sito web della scuola entro 15 giorni dall'approvazione.

Il collegio dei docenti dovrà:

- individuare il proprio fabbisogno di attrezzature e di infrastrutture materiali privilegiando il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione dell'istituzione scolastica;
- utilizzare il fondo di funzionamento nel rispetto dei criteri sopra riportati;
- definire le risorse occorrenti per le attività formative rivolte al personale docente e ATA;
- catturare finanziamenti esterni.

Il Collegio dei Docenti terrà in debita considerazione tutto quanto sopra riportato, compresi il preambolo, la motivazione e il dispositivo, parti integranti e sostanziali del presente atto, per la successiva elaborazione del Piano Triennale dell'offerta formativa.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Michela Antonia NAPOLITANO

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3, comma 2, del Decreto Legislativo 39/1993